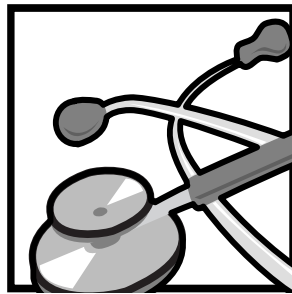


ALMALAUREA/ Secondo l'XI Rapporto le professioni sanitarie sbancano le classifiche

# Neolaureati, impiego sicuro

A un anno dal titolo 86% di occupati - A cinque anni salgono i guadagni



Il "raggruppamento medico" (medicina, odontoiatria e professioni sanitarie) è una garanzia di lavoro in Italia: già a un anno dalla laurea circa l'87% di chi ha il titolo lavora. Anche se la stragrande maggioranza in questo caso è tra le professioni sanitarie e non certo tra i medici dove le specializzazioni durano a lungo: a un anno dalla laurea solo il 31,6% di loro lavora, mentre il 59,8% è ancora in formazione e solo l'8,7% è "in cerca di occupazione".

Un tasso di occupazione elevatissimo anche se si considera che il raggruppamento che a un anno dalla laurea registra la maggiore occupazione dopo quello medico è l'Educazione fisica con il 69,5% di occupati e la media nazionale è del 48,4%. E questo nonostante, rispetto al 2006, l'occupazione del raggruppamento medico sia "in calo" del 3,7%, valore massimo di calo registrato, seguito al secondo posto dal settore maggiormente affine, quello chimico-farmaceutico (farmacisti, occupati dell'industria ecc.), che nel 2008 registra un'occupazione a un anno del 44,8% e un calo rispetto al 2006 del 3 per cento.

L'analisi degli sbocchi lavorativi e dei guadagni medi dei neo-laureati è di Almalaurea, consorzio di atenei italiani che opera con il sostegno del ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca e che ha pubblicato la scorsa settimana il suo XI Rapporto nazionale.

«La parola sottoccupazione non esiste nel raggruppamento medico di lauree - sottolinea **Andrea Cammelli**, direttore di Almalaurea -. In realtà l'immagine che si ha dei laureati, soprattutto medici, è falsata dal fatto che gli studi proseguono con le specializzazioni e già a cinque anni dalla laurea si capisce bene che al contrario si sta parlando di un settore sicuramente tra i più efficaci dal punto di vista occupazionale. Anzi - aggiunge Cammelli - il fatto che le specializzazioni mediche vadano a volte anche al di là dei cinque anni, riduce l'impatto delle cifre sull'occupazione che se fosse analizzata a esempio a otto anni salirebbe sicuramente a livelli ancora più alti».

Secondo i dati di Almalaurea elaborati in base alle indicazioni dell'Istat, infatti (ma il grosso del rapporto si basa sulla rilevazione diretta), solo il 31,6% di medici a un anno dalla laurea è compreso tra i laureati inseriti nel mondo del lavoro, mentre il dato balza all'81,6% se si considera invece il settore dal punto di vista delle forze lavoro in attività.

E a cinque anni dalla laurea i medici che ancora sono in formazione sono davvero pochi, nell'ordine dell'1-1,5%, mentre il 46,7% ha dichiarato un lavoro autonomo, il 14,7% un lavoro dipendente a tempo indeterminato e il 19,9% a tempo determinato, il 15,1% svolge incarichi di collaborazione e consulenza, meno dell'1% ha contratti atipici e solo l'1,5% circa è senza nessun tipo di contratto.

Va decisamente in modo diverso prendendo in considerazione le professioni sanitarie. A un anno dalla laurea, infatti, il 97,7% lavora, circa l'1% si specializza e poco più dell'1,3% per cento è in cerca di occupazione.

Una situazione che dimostra la forte richiesta di occupati nel settore,

ben visibile se si confronta il dato con quello del chimico-farmaceutico dove a un anno dalla laurea il 38% dei laureati lavora, il 38% si specializza ancora, ma il 23,9% è in cerca di occupazione.

Tra le professioni sanitarie la tipologia di lavoro a un anno dalla laurea è nel 91,8% dei casi dipendente a tempo indeterminato, nel 3,1% autonomo, circa nel 2% a tempo determinato, nell'1,5% a collaborazione-consulenza ed è irrilevante il dato di chi è senza contratto.

**I guadagni.** E se il raggruppamento medico è in testa a tutti gli altri per livello di occupazione, non è da meno per la media di guadagno netto mensile.

A un anno dalla laurea, infatti, le professioni sanitarie incassano secondo il Rapporto di Almalaurea 1.304 euro pro capite contro una media italiana di 1.033 e i 930 euro mensili netti degli occupati nel settore farmaceutico.

Se poi si considerano le lauree specialistiche, sempre a un anno dal titolo, il raggruppamento medico incassa pro capite 1.530 euro contro una media nazionale di 1.178 e il settore chimico-farmaceutico si assesta sui 1.162 euro.

In questo periodo post-laurea (un anno) sono i medici che nel settore hanno una retribuzione quasi "livellata" a quella degli altri professionisti. Però i medici sono ancora in specializzazione e guadagnano solo quanto stabilito dai contratti di formazione. In sostanza incassano mensilmente 1.286 euro netti contro una media di 1.131 euro a livello nazionale e i 1.213 euro del settore chimico-farmaceutico. Ma il dato cambia del tutto a cinque anni dalla laurea, quando solo una piccola parte di loro è ancora in formazione: la media balza infatti a 2.026 euro, la più alta in assoluto di tutti i laureati, seguita al secondo posto dai 1.678 euro del settore ingegneristico, con il settore chimico-farmaceutico a quota 1.405 euro e una media italiana di 1.343 euro.

«Il raggruppamento medico - spiega Cammelli - guadagna mediamente il 30% in più degli altri raggruppamenti ed è probabilmente tra i pochi che più ci si allontana dalla laurea, più progredisce in occupazione, ma anche dal punto di vista delle retribuzioni».

Almalaurea però distingue il livello delle retribuzioni poiché quelle medie cambiano consistenza anche in base alle aree geografiche. La simulazione che il consorzio fa in questo senso per tutti i raggruppamenti, infatti, tiene conto del diverso costo della vita nelle differenti aree del Paese e mette in evidenza un differenziale Nord-Sud del 2% (contro il 17% di valore nominale). Così, se in termini nominali, un laureato che lavora al Nord-Ovest guadagna in media 1.416 euro, tale retribuzione corrisponde, in termini reali, a 1.272 euro. Per i colleghi che lavorano al Nord-Est il guadagno nominale di 1.358 euro mensili si contrae fino a 1.228 euro. Nelle aree centrali la riduzione è decisamente più contenuta (da 1.314 a 1.262), mentre al Sud, tenendo conto del costo della vita, il guadagno nominale di 1.188 euro sale a 1.230 euro.

